



*Ministero del Lavoro e  
delle Politiche Sociali*



## CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

CONSIGLIO INFORMALE DELL'OCCUPAZIONE E DELLE POLITICHE  
SOCIALI  
Varese, 11 luglio 2003

1. I Ministri del Lavoro e degli Affari Sociali dell'Unione Europea, la Commissione Europea, il Parlamento Europeo, insieme ai Ministri dei dieci nuovi Stati membri si sono incontrati a Varese per il Consiglio Informale. All'incontro hanno partecipato anche i Ministri di Romania, Bulgaria, Turchia, Croazia, Norvegia e Svizzera. Era presente anche il Presidente della Task Force, Wim Kok.
2. Il dibattito si è focalizzato sul rafforzamento del legame tra strategia dell'occupazione e politiche sociali, da realizzare attraverso una sorta di "road map" del welfare, basata sul metodo aperto di coordinamento. In questo contesto la Comunicazione della Commissione "Potenziare la dimensione sociale della strategia di Lisbona: razionalizzare il coordinamento aperto nel settore della protezione sociale", ha costituito un'importante base per il dibattito.
3. I partecipanti hanno riconosciuto che l'attuale congiuntura economica non è favorevole, che la crescita economica stenta a decollare e che sentimenti di incertezza e assenza di fiducia sono presenti in tutti i Paesi europei. Inoltre, l'Europa perde in competitività e tale situazione di instabilità si ripercuote negativamente nell'attuazione delle politiche sociali e dell'occupazione.
4. Di conseguenza, è necessario attuare delle politiche economiche e dell'occupazione in grado di creare nuova occupazione. La creazione di posti lavoro costituisce la chiave per assicurare l'inclusione e la coesione sociale e crediamo che l'Europa possa svolgere un ruolo più efficace anche attraverso un dialogo costruttivo con le parti sociali, così come con le organizzazioni non governative, in particolare in relazione alla lotta contro l'esclusione sociale.

5. Ai fini di una completa attuazione della strategia di Lisbona si è registrato un consenso diffuso circa la necessità di riorganizzare e razionalizzare le politiche sociali, attraverso un maggior coordinamento tra le differenti dimensioni che ne fanno parte - basate su indicatori affidabili-, rafforzandole e assicurando loro obiettivi specifici, avendo tuttavia cura di mantenere la loro autonomia e visibilità per evitare il rischio di un complessivo indebolimento.
6. Al contrario, è stato sottolineato il fatto che le politiche sociali dovrebbero avere un ruolo fondamentale all'interno di una politica socio-economica integrata e dovrebbero essere coordinate con le politiche economiche e occupazionali. Ha ottenuto un forte consenso l'idea della Presidenza Italiana di rafforzare le politiche sociali ed economiche all'interno dell'Unione Europea attraverso una maggiore considerazione, per le azioni future, dei profili di sostenibilità sociale accanto a quelli di sostenibilità finanziaria.
7. C'è stato accordo sul fatto che l'invecchiamento attivo riguardi tutti gli Stati Europei e che occorra promuovere una politica per prolungare la vita lavorativa. Sulla base delle conclusioni dei Consigli di Laeken e Barcellona é emerso un consenso generale sulla necessità di rafforzare il rapporto tra le politiche occupazionali e quelle previdenziali, incrementando la partecipazione delle persone più anziane all'interno del mondo del lavoro e riducendo gli incentivi al prepensionamento. La promozione del prolungamento della vita lavorativa dovrebbe essere rafforzata attraverso opportune misure indicate nel piano d'azione della Commissione su competenze e mobilità, volte a facilitare la portabilità dei diritti a pensioni complementari. Le parti sociali saranno rapidamente consultate su questo tema.
8. E stato ribadito che la costruzione di un sistema pensionistico adeguato, sostenibile e moderno sia di competenza delle politiche nazionali. Comunque questo processo dovrebbe essere migliorato e rafforzato

attraverso la definizione di target nazionali e orientamenti comuni, promuovendo una strategia europea basata sul metodo aperto di coordinamento. Il Consiglio di marzo del 2003 ha invitato la Commissione "a riferire in tempo per il Consiglio di Primavera del 2004 in merito al miglioramento nel contesto generale delle politiche in materia di protezione sociale, ponendo una maggiore enfasi sull'efficacia degli incentivi e identificando le migliori pratiche". La Presidenza sostiene che il Consiglio EPSCO dovrebbe giocare un ruolo fondamentale in questa azione accelerando il coordinamento tra il pilastro delle pensioni e le politiche sociali e economiche. La Commissione propone che le parti sociali siano pienamente coinvolte in questo processo e che il prossimo Summit Sociale Tripartito sia dedicato alle relazioni tra politiche dell'occupazione e pensioni nel contesto dell'adempimento degli obiettivi stabiliti a Barcellona.

9. Il dibattito si è poi focalizzato sulla questione del lavoro non dichiarato. E' emerso un consenso generale sulla rilevanza di questo problema sia per la competitività che per la coesione sociale. La nuova Strategia Europea per l'Occupazione prevede una nuova linea guida per il lavoro sommerso. Le parti sociali sono invitate a prendere seriamente in considerazione tale questione. Il traguardo è quello di valorizzare questa linea guida attraverso una strategia europea comune, basata sulla prevenzione e sull'insieme delle politiche definite dalla Strategia Europea per l'Occupazione.
  
10. L'emersione del lavoro sommerso dovrebbe contribuire a raggiungere la piena occupazione, migliorando la qualità e la produttività nel lavoro, rafforzando coesione sociale e inclusione in modo tale da eliminare la trappola della povertà ed evitando distorsioni del mercato. In questo contesto, occorre promuovere un miglioramento delle statistiche nazionali volto a raggiungere un più proficuo confronto tra le caratteristiche di ogni Stato Membro.